

# Carlo Cassinis

Il 15 febbraio dopo lunghe sofferenze è mancato l'ing. Carlo Cassinis, socio dell'AGI dal 1957, figura di spicco nell'ingegneria geotecnica italiana.

L'ing. Cassinis, di famiglia piemontese, compiuti a Roma gli studi universitari e prestatosi servizio militare nel Genio Aeronautico con il prof. Giorgio Moraldi, avviò nel 1956 a Roma uno studio professionale dotato di un proprio laboratorio sperimentale (Studio Geotecnico Stradale) per la progettazione e la consulenza geotecnica nel settore dell'ingegneria stradale e aeroportuale.

In Italia tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60 l'attività di progettazione e costruzione di autostrade, strade e aeroporti era intensissima e la moderna tecnica delle costruzioni in terra era appena agli inizi. C'era un gran fervore nello studio delle terre stabilizzate per le sovrastrutture stradali e delle pavimentazioni stradali e aeroportuali in conglomerato bituminoso e in calcestruzzo. L'ing. Cassinis fu molto attivo in questo settore, effettuando le prime applicazioni sperimentali di stabilizzazione delle terre con diversi leganti.

Fu progettista di diverse varianti di strade statali e di nuove strade per la Cassa per il Mezzogiorno (Fondovalle Trigno, Fondovalle Sangro) e consulente geotecnico nella costruzione di tanti tronchi autostradali e nuove piste aeroportuali. Si possono citare i progetti e le consulenze per l'Autostrada del Sole, la Genova-Serravalle, la Bari-Canosa, la Salerno-Reggio C. e le piste aeroportuali di Venezia, Genova, Roma Fiumicino, Cagliari, Palermo, Lamezia.

Dalla metà degli anni '60, nell'ambito degli interventi promossi dalla Banca mondiale nei paesi in via di sviluppo, in collaborazione con Italconsult e altre società di ingegneria partecipò al progetto di vari aeroporti e di strade in Africa (Somalia, Libia, Niger, Cameroun, Guinea, Mali, Tanzania), Medio Oriente (Arabia Saudita, Kuwait), America Centrale e Meridionale (Cuba, Ecuador, Bolivia).

Intanto l'attività del suo studio si estendeva ad altri campi dell'ingegneria geotecnica, in particolare allo studio delle fondazioni in terreni difficili, delle gallerie ferroviarie (Direttissima Roma Firenze, nuova Linea Roma Maccarese, rettifiche delle linee adriatica e tirrenica), delle dighe in terra (Montedoglio) e in *rockfill* (Chiauci), dei bacini industriali, delle opere marittime (opere di presa delle Centrali Enel di Piombino, Fiume Santo I e II).

Un piccolo gruppo di ingegneri sosteneva la sua attività nello studio romano quando egli seguiva direttamente sul campo, con lunghe visite, spesso in condizioni molto disagiate, la progettazione e la costruzione delle diverse opere. Ebbe anche l'opportunità di partecipare a ricerche di tipo antropologico e preistorico nelle regioni sahariane. Risultato di una ricognizione nel territorio nigerino a nord di Agadès fu la sua scoperta di alcune incisioni antiche di circa 3000 anni, la cui descrizione fu pubblicata sulla rivista speciali-



stica "Le Saharien" nel 1981 ed il sito è registrato con il suo nome nei Repertori dell'Arte Rupestre Sahariana.

Si può dire che egli abbia svolto in pieno la professione d'ingegnere geotecnico, integrando l'attività di studio con quella in campagna, tanto in fase di progetto, quanto durante i lavori, cosa che gli permetteva di acquisire la conoscenza delle proprietà dei materiali naturali che maggiormente influenzano il loro comportamento meccanico, di rendersi conto dei problemi costruttivi e d'individuare valide soluzioni progettuali.

Chi ha conosciuto Carlo Cassinis, ma soprattutto chi ha avuto l'opportunità di collaborare con lui, ne ricorda oltre la competenza e l'esperienza professionale, la semplicità e la signorilità nel tratto, la disponibilità e l'apertura mentale a qualsiasi discussione, la correttezza ed il rigore morale, e una vera passione per la professione d'ingegnere.

Il suo interesse culturale ed umano per i popoli delle più povere regioni dell'Africa e dell'America Centrale dove operava è andato progressivamente crescendo con l'attività professionale in quelle aree, determinando un coinvolgimento interessato e consapevole, attento ai principi ispiratori dei progetti e agli effetti attesi. Anche per questo egli ha rappresentato una figura esemplare di progettista colto, aperto ad una continua analisi critica del proprio operato, e un modello di ingegnere nel solco delle migliori tradizioni dell'ingegneria civile italiana.

*g.c.*